

DITTA SAIITA LORENZO
C.da Cucchiara
MALETTO (CT)

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

(D.A. n. 85/AB/2016)



SCREENING
VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Elaborato

C

Dott. For. Salvatore Pantò
Albo Dott. Agr e Dott. For. CT n. 679

Via Tripoli n. 301
Acicastello (CT) 95021
3337824048 - dottpanto@gmail.com

STUDIO CONSULENZA
Ambientale Forestale



DATA

Agosto 2018

Per Approvazione

DITTA SAITTA LORENZO

P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto

SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

**RELAZIONE DI
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE**

(Art. 5 D.P.R. 357/97)

PREMESSA

Il sottoscritto Dott. For. Salvatore Pantò, dottore forestale iscritto all'Albo Professionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Catania con il n° 679, ha ricevuto incarico dalla Ditta Saitta Lorenzo con sede a Maletto (CT) con P.IVA n. 012245070865, per la predisposizione del Piano di Gestione Forestale (PGF) del fondo in proprietà ubicato in c.da Cucchiara del Comune di Maletto (CT).

Il fondo di che trattasi è ubicato a ridosso del limite settentrionale dell'area SIC e ZPS ITA070017 "Sciare di Roccazza della Bandiera" e come riportato nella circolare ATA del 23 gennaio 2004.:

"la valutazione dell'incidenza, ai sensi delle norme vigenti, deve essere altresì estesa a tutti quei piani che, pur riguardano ambiti esterni a quelli ricompresi all'interno delle aree di cui alla rete Natura 2000 - Sicilia, possono determinare impatti e refluenze sugli stessi. "

Considerato che il decreto regionale 30 marzo 2007 all'art. 3 lettera c esclude dalla procedura di incidenza gli interventi selvicolturali ordinari, compresi i tagli di utilizzazione ed esclusi i tagli di conversione, il sottoscritto pertanto ha effettuato, in ottemperanza a quanto previsto dall'allegato 2 del DECRETO 30 marzo 2007 (GURS n. 20 del 27/04/2007) in ottemperanza all'art. 6 della Direttiva Habitat e all'art. 5 del DPR 357/97, uno studio per individuare gli effetti che gli interventi proposti possono avere sulla componente vegetale e faunistica all'interno del Sito di Interesse Comunitario SIC e ZPS ITA070017 denominato "Sciare di Roccazza della Bandiera (S.I.C.) ITA060012 come individuato nei formulari standard di NATURA 2000.

Lo studio è stato eseguito in conformità alle leggi regionali, nazionali e comunitarie vigenti in materia ed in particolare alla seguente normativa:

- Direttiva 92/43/CEE detta "HABITAT" del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche. G.U.C.E. n. 206 del 22 luglio 1992;
- Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997 recante adeguamento al progresso tecnici e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio. G.U.C.E. n. 305 del 08/11/1997;
- Testo coordinato del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, con il Decreto del Ministero dell'Ambiente 20 gennaio 1999 e il Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120 e relativi allegati: A, B, C, D, E, F, G concernente il Regolamento in attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002 – Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000 (G.U. della Repubblica Italiana n. 224 del 24 settembre 2002);
- DPR n. 120/2003 Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
- Decreti del Ministero dell'Ambiente pubblicati nelle G.U. del 07/07/2005, 08/07/2005, 21/07/2005, 24/07/2007, 03/07/2008 "elenco dei siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (G.U. n. 167 del 19 luglio 2004);
- Regione Siciliana. Assessorato del Territorio e dell'Ambiente. Elenco dei siti di importanza

DITTA SAIITA LORENZO*P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto**SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE*

- comunitaria (S.I.C.) e delle zone di protezione speciali (Z.P.S.), individuati ai sensi delle direttive n. 92/43/CEE e 79/409/CEE. (GURS n. 57, venerdì 15 dicembre 2000).
- Regione Siciliana. Assessorato del Territorio e dell'Ambiente. Elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive n. 92/43/CEE e n. 79/409/CEE. (GURS venerdì 20 febbraio 2004 - n. 8).
 - Regione Siciliana. Assessorato del Territorio e dell'Ambiente. Circolare 23 gennaio 2004. D.P.R. n. 357/97 e successive modifiche ed integrazioni "Regolamento recante attuazione della direttiva n. 92/43/C.E.E. relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" - Art. 5 - Valutazione dell'incidenza - commi 1 e 2. (GURS venerdì 5 marzo 2004 - n. 10).
 - Regione Siciliana. Assessorato del Territorio e dell'Ambiente. Disposizioni e Comunicati. Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali ricadenti nel territorio della Regione, individuati ai sensi delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE. (GURS venerdì 22 luglio 2005 - n. 31).
 - Regione Siciliana. Assessorato del Territorio e dell'Ambiente. Decreto 21 febbraio 2005. Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale ricadenti nel territorio della Regione, individuati ai sensi delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE. (G.U.R.S. n. 42 del venerdì 7 ottobre 2005).
 - Decreto Assessoriale 30/03/2007 "Prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 08/09/97 n. 357 e s.m.i.";
 - Legge Regionale n. 13 del 08/05/2007 "Disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in SIC e ZPS";
 - Piano di Gestione "Monte Etna" redatto nel giugno 2009 e approvato con D.D.G. n. 783 il 24/10/2016.

La presente relazione costituisce il risultato dello studio sulle possibili incidenze dell'intervento di rimboschimento sulle componenti ambientali individuate nella scheda di cui al Formulario ITA070017, così come modificato nel P.d.G. con particolare riferimento ai contenuti dell'allegato G del D.P.R. 357/97 e al Decreto 30 marzo 2007 dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Sicilia.

Il procedimento adottato, in linea con i contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di progetti e interventi di cui all'allegato 2 del Decreto ATA 30/03/2007, ha affrontato la dinamica valutativa anche attraverso un procedimento di confronto che analizza la situazione *ex-ante* ed *ex-post* dei luoghi oggetto di intervento, con particolare riferimento alle seguenti componenti ambientali:

- Componenti biotiche;
- Componenti abiotiche;

Dal confronto delle risultanze emerse dallo studio è stato possibile tracciare il quadro generale di interferenza, così accertando se, ed eventualmente in quale misura, l'intervento andrà ad incidere sulle componenti ambientali considerate.

Le indagini svolte sono state riportate nella presente relazione che si articola nella maniera che segue:

ANALISI DEL PDG DEL SIC E ZPS ITA070017	4
CARATTERISTICHE E TIPI DI HABITAT PRESENTI NEL SIC E ZPS ITA070017	4
TIPI DI HABITAT E DI VEGETAZIONE RICONTRATI DAL PDG NEL TERRITORIO AZIENDALE.....	11
<i>Caratteristiche dell'habitat 9340 "Foreste di Leccio"</i>	<i>12</i>

DITTA SAITTA LORENZO**P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto****SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE**

<i>Caratteristiche dell'habitat 8320 "campi lavici e cavità naturali".....</i>	13
ASPETTI FAUNISTICI	13
CRITICITÀ INDIVIDUATE DAL PDG NELL'AMBIENTE FORESTALE.....	13
PRESCRIZIONI RECEPITE DAL PDG	14
LE PROPOSTE DI GESTIONE INDIVIDUATE DAL PDG RELATIVAMENTE AI BOSCHI DI QUERCE	15
LE PROPOSTE DI GESTIONE INDIVIDUATE DAL PDG RELATIVAMENTE AI PASCOLI	17
CARATTERISTICHE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE	18
TIPOLOGIA DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE.....	18
LA METODOLOGIA DI RILEVAZIONE.....	19
CARATTERISTICHE DELLA VEGETAZIONE RISCONTRATA ALL'INTERNO DELL'AZIENDA SAITTA.	19
GLI INTERVENTI PROPOSTI NEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE	21
METODOLOGIA DI INDAGINE	22
DIMENSIONE E/O AMBITO DI INTERVENTO.....	24
COMPLEMENTARITÀ CON ALTRI INTERVENTI	24
USO DELLE RISORSE NATURALI	24
PRODUZIONE E SMALTIMENTO DI REFLUI E RIFIUTI.....	24
INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	24
RISCHIO DI INCIDENTI PER QUANTO RIGUARDA LE SOSTANZE E LE TECNOLOGIE UTILIZZATE	25
INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE	26
DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE INTERESSATO	26
INTERFERENZE SULLE COMPONENTI ABIOTICHE.....	26
<i>Situazione ex-ante</i>	26
<i>Situazione ex-post</i>	26
INTERFERENZE SULLE COMPONENTI BIOTICHE	26
<i>Situazione ex-ante</i>	26
<i>Situazione ex-post</i>	26
VALUTAZIONE DEL GRADO DI SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA SUL SIC.....	27
MISURE DI MITIGAZIONE E MISURE DI COMPENSAZIONE.....	27

DITTA SAITTA LORENZO

P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto

SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

ANALISI DEL PDG DEL SIC E ZPS ITA070017**CARATTERISTICHE E TIPI DI HABITAT PRESENTI NEL SIC E ZPS ITA070017**

Il Piano di Gestione del SIC E ZPS ITA070017 denominato "Sciare di Roccazza della Bandiera" redatto nel dicembre 2008 e approvato con D.D.G. n. 783 il 24/10/2016, ha evidenziato che il sito esteso per 2.738,31 ettari, ricade entro i territori dei comuni di Maletto e Bronte.

Il Sito ricade in zone "A" e "B" del Parco dell'Etna ed è ubicato sul versante occidentale dell'Etna fra i 900 e 1600 m è caratterizzata da colate laviche ancora ben visibili in massima parte risalente all'eruzione del 1843.

Si tratta in particolare di un'alternanza di campi lavici con interessantissime formazioni di lave a corde ed ipogei più o meno profondi. Sono presenti, inoltre numerosi conetti sparsi su tutta la superficie.

La vegetazione è caratterizzata soprattutto da aspetti glareicoli o semirupetri a copertura discontinua, in cui domina *Helichrysum italicum*, *Centranthus ruber* e *Senecio ambiguus*.

Ai margini dell'area si rinvengono boscaglie a *Genista aetnensis* e formazioni boschive sempreverdi a *Quercus ilex* o caducifoglie a *Quercus congesta*. Si rinvengono anche in alcuni tratti formazioni a piccoli arbusti caratterizzati dalla presenza di *Euphorbia rigida*. Il bioclimate del sito è compreso tra il mesomediterraneo e supramediterraneo subumido.

Per quanto riguarda gli habitat dell'Allegato I della Direttiva 42/93 CEE, individuati nel Formulario Standard del 1998 (con aggiornamento del 2005) sono i seguenti (con l'asterisco sono indicati i "prioritari"):

HABITAT	DESCRIZIONE
5335	Macchia termomediterranea di <i>Cytisus</i> e <i>Genista</i>
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili (Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi)
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica (Sottotipi silicicoli - versanti)
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
8320*	Campi di lava e cavità naturali
9110	Boschi steppici euro-siberiani di <i>Quercus</i> spp.
9340*	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>

(con l'asterisco sono indicati i "prioritari")

Rispetto al formulario del sito Il Piano di Gestione, la apportato alcune modifiche introducendo tre nuovi habitat (9220, 9530 e 4090), l'habitat 9110 è stato sostituito con il più appropriato habitat 91AA riferito alle Querce mediterranee in particolare ai querceti a Roverella e sono infine stati eliminati due habitat(5335 e 8130).

Gli habitat rilevati nel sito pertanto risultano essere i seguenti:

HABITAT	DESCRIZIONE
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>

DITTA SAITTA LORENZO
P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto
SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

HABITAT	DESCRIZIONE
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica (Sottotipi silicicoli - versanti)
8310*	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
8320*	Campi di lava e cavità naturali
91AA	Boschi orientali di quercia bianca
9220	Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>
9340*	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Fra le formazioni boschive individuate dal PdG all'interno del Sito sono state annoverate infatti faggete nella parte nord-orientale, mentre in quella centrale e meridionale sono presenti castagneti, querceti caducifogli a *Quercus congesta*, leccete, querceti misti, pinete a pino calabro, ginepreti a *Juniperus hemisphaerica*.

Nelle colate laviche più antiche sono ben rappresentate le boscaglie a ginestra dell'Etna, mentre in quelle più recenti si rinvencono cespuglieti ad *Helichrysum italicum* e *Senecio ambiguus*.

Si tratta di una zona di grande interesse naturalistico e paesaggistico per la presenza di aspetti vegetazionali ben conservati e molto vari. Oltre alla presenza di numerosi endemismi etnei si rinvencono formazioni vegetali che ricoprono spesso estese superfici.

L'elevata biodiversità ambientale trova infatti una sua espressione nella grande varietà di aspetti vegetazionali legati a ben definite condizioni ambientali edafiche, climatiche e microclimatiche.

L'area infatti è caratterizzata da colate laviche e sciare abbastanza antiche, colonizzate in basso da aspetti glareicoli molto peculiari a carattere termofilo mentre nelle quote più elevate esse vengono sostituite da formazioni pulvinari orofile ad alta concentrazione di endemismi.

Numerose sono pure le formazioni boschive fra cui faggete, pinete, ginepreti, querceti caducifogli, sempreverdi o misti, boscaglie a ginestra, mentre poco rappresentate sono i campi lavici privi di vegetazione.

Il sito ospita una interessante fauna ornitica, che annovera specie rare e molto localizzate nell'isola. Molto interessante risulta anche la entomofauna, soprattutto in relazione agli ambienti nemorali.

A seguire si riporta l'elenco aggiornato delle specie faunistiche di interesse comunitario contemplate tra quelle abituali elencate (3.2.a.) e non elencate (3.2.b.) nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE nonché quelle ritenute importanti (3.3), così come modificato dal PdG in cui sono stati eliminati dal Formulario iniziale in 3.2.a. *Circus aeruginosus*, *Milvus migrans* e *Pernis apivorus* in quanto si tratta di specie esclusivamente migratorie, che transitano diffusamente in tutta la Sicilia, isole minori comprese e senza alcun rapporto stretto con gli ecosistemi del SIC.

DITTA SAITTA LORENZO
P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto
SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

3.2.a. Uccelli abituali elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

SPECIE FAUNA	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE DEL SITO			
	Stanz.	Migratoria			Popolaz.	Conserv	Isolam.	Global e
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
<i>Alectoris graeca whitakeri</i>	C				C	B	A	A
<i>Caprimulgus europaeus</i>				C	C	A	C	C
<i>Aquila chrysaetos</i>	P				C	B	B	C
<i>Falco peregrinus</i>				P	C	B	C	A
<i>Lullula arborea</i>	C				C	B	C	B

3.3. Altre specie importanti di flora e fauna

NOME SCIENTIFICO	Aggiornamento	GRUPPO	POPOLAZ.	MOTIVAZIONE			
<i>Asio otus</i> (Linnaeus, 1758)	Confermato	U	P			C	
<i>Monticola solitaria</i>	Confermato	U	C			C	
<i>Felis silvestris</i> Schreber, 1777	Confermato	U	P			C	
<i>Hystrix cristata</i> Linnaeus, 1758	Confermato	M	P			C	
<i>Lepus corsicanus</i> De Winton, 1898	Confermato	M	P		B		
<i>Bufo bufo spinosus</i> Daudin, 1803 (*)	Confermato	A	V			C	
<i>Chalcides c. chalcides</i> (L., 1758) (*)	Confermato	V				C	
<i>Chalcides ocellatus</i> tiligugu (Gmelin, 1789)	Confermato	C				C	
<i>Coronella austriaca</i> Laurenti, 1768	Confermato	R	C			C	
<i>Vipera aspis</i> Linnaeus, 1758	Rev. Nomenclatura	R	C			C	
<i>Elaphe longissima</i> (Laurenti, 1768)	Confermato	R	R			C	
<i>Lacerta viridis</i> (Laurenti 1768)	Confermato	R	R			C	
<i>Abrostola agnorista</i> Dufay, 1956	Confermato	I	R				D
<i>Agrilus albomarginatus</i> Fiori, 1906	Confermato	I	R				D
<i>Agrilus globulifrons</i> Obenberger, 1920	Confermato	I	R		B		
<i>Agrochola macilenta</i> (Hübner, 1809)	Confermato	I	R				D
<i>Agrotis cinerea</i> (Den. & Schiff., 1775)	Confermato	I	R				D
<i>Amphipyra pyramidea</i> (L., 1758)	Confermato	I	R				D

DITTA SAIITA LORENZO

P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto

SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

3.3. Altre specie importanti di flora e fauna							
NOME SCIENTIFICO	Aggiornamento	GRUPPO	POPOLAZ.	MOTIVAZIONE			
<i>Antitype chi</i> (L., 1758)	Confermato	I	R				D
<i>Apamea monoglypha</i> (Hufnagel, 1766)	Confermato	I	R				D
<i>Apamea sicula</i> (Turati, 1909)	Confermato	I	R				D
<i>Attalus aetnensis</i> Abeille, 1891	Confermato	I	P		B		
<i>Autophila limbata</i> (Staudinger, 1871) (2)	Confermato	I	R				D
<i>Batrisodes adnexus</i> (Hampe, 1863)	Confermato	I	R		B		
<i>Carabus lefebvrei lefebvrei</i> Dejean, 1826	Confermato	I	P				D
<i>Catocala conjuncta</i> (Esper, 1787)	Confermato	I	R				D
<i>Catocala elocata</i> (Esper, 1787)	Confermato	I	R				D
<i>Catocala nymphagoga</i> (Esper, 1787)	Confermato	I	R				D
<i>Catocala promissa</i> (Den. & Schiff., 1775)	Confermato	I	R				D
<i>Celonites abbreviatus</i> (Villers, 1789) (27)	Confermato	I	R				D
<i>Chrysantia vividissima</i> (Linnaeus, 1758)	Confermato	I	R				D
<i>Coelioxys conoidea</i> (Illiger, 1806)	Confermato	I	R				D
<i>Colocasia corali</i> (L., 1758)	Confermato	I	C				D
<i>Conistra rubiginea</i> (Den. & Schiff., 1775) (8)	Confermato	I	C				D
<i>Conistra rubiginosa</i> (Scopoli, 1763)	Confermato	I	R				D
<i>Conistra vaccinii</i> (L., 1761)	Confermato	I	R				D
<i>Cosmia trapezina</i> (L., 1758)	Confermato	I	R				D
<i>Cryphia domestica</i> (Hufnagel, 1766) (1)	Confermato	I	R				D
<i>Cymatophorima diluta</i> (Den. & Schiff., 1775)	Confermato	I	R				D
<i>Dichonia aeruginea</i> (Hübner, 1808)	Confermato	I	R				D
<i>Dichonia aprilina</i> (L., 1758)	Confermato	I	R				D
<i>Ebaeus ruffoi</i> Pardo Alcaide, 1962	Confermato	I	R		B		
<i>Ectobius lagrecai</i> Failla & Messina, 1981	Confermato	I	R		B		
<i>Eilema pygmaeola pallifrons</i> (Zeller, 1847) (18)	Confermato	I	R				D

DITTA SAIITA LORENZO
P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto
SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

3.3. Altre specie importanti di flora e fauna							
NOME SCIENTIFICO	Aggiornamento	GRUPPO	POPOLAZ.	MOTIVAZIONE			
<i>Eublemma viridula</i> (Guenée, 1841) (3)	Confermato	I	R				D
<i>Eumenes coronatus</i> (Panzer, 1799)	Confermato	I	R				D
<i>Eupavlovskia funeraria</i> (F. Smith, 1854) (23)	Confermato	I	R				D
<i>Eupavlovskia obscura obscura</i> (Friese, 1895)	Confermato	I	R				D
<i>Euryporus aeniventris</i> Lucas, 1849	Confermato	I	R				D
<i>Euschesis janthe</i> (Borkhausen, 1792)	Confermato	I	R				D
<i>Euschesis tertia</i> (Mentzer, Moberg & Fibiger, 1991) (13)	Confermato	I	R				D
<i>Euxoa distinguendo</i> (Lederer, 1857) (15)	Confermato	I	R				D
<i>Faronus siculus</i> Fiori, 1914	Confermato	I	R		B		
<i>Gnathoribautia bonensis</i> (Meinert, 1870)	Confermato	I	R				D
<i>Hadena albimacula</i> (Borkhausen, 1792) (10)	Confermato	I	R				D
<i>Hadena vulcanica</i> (Turati, 1907) (11)	Confermato	I	R				D
<i>Himantarium mediterraneum</i> (Meinert, 1870)	Confermato	I	R				D
<i>Hoplodrina blanda</i> (Den. & Schiff., 1775)	Confermato	I	R				D
<i>Hoplodrina octogenaria</i> (Goeze, 1781) (5)	Confermato	I	R				D
<i>Isomira genistae</i> (Rottenberg, 1870)	Confermato	I	P				D
<i>Lacanobia w-latinum</i> (Hufnagel, 1766)	Confermato	I	R				D
<i>Lampra tirrenica</i> (Biebinger, Speidel & Hanigk, 1983) (19)	Confermato	I	R				D
<i>Laothoe populi</i> (L., 1758)	Confermato	I	R				D
<i>Limnephilus bipunctatus</i> Curtis, 1834	Confermato	I	R				D
<i>Megalinus sabellai</i> Ciceroni & Zanetti, 1993	Confermato	I	R		B		
<i>Melecta albifrons nigra</i> Spinola, 1806	Confermato	I	R				D

DITTA SAIITA LORENZO

P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto

SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

3.3. Altre specie importanti di flora e fauna							
NOME SCIENTIFICO	Aggiornamento	GRUPPO	POPOLAZ.	MOTIVAZIONE			
<i>Melecta leucorhyncha taormina</i> Strand, 1919	Confermato	I	R				D
<i>Mesapamea didyma</i> (Esper, 1788)	Confermato	I	R				D
<i>Mesoligia furuncula</i> (Den. & Sciff., 1775) (9)	Confermato	I	R				D
<i>Mimas tiliae</i> (L., 1758)	Confermato	I	C				D
<i>Nomada fabriciana</i> (L., 1767) (24)	Confermato	I	R				D
<i>Ochlodes venatus</i> Turati, 1905	Confermato	I	C				D
<i>Oligia versicolor</i> (Borkhausen, 1792)	Confermato	I	R				D
<i>Omphalophana antirrhinii</i> (Hübner, 1803) (4)	Confermato	I	R				D
<i>Osmia niveocincta</i> Pérez, 1879 (25)	Confermato	I	R				D
<i>Otiorhynchus rhacusensis siculus</i> Stierlin, 1861	Confermato	I	R		B		
<i>Pachetra sagittigera</i> (Hufnagel, 1766)	Confermato	I	R				D
<i>Paradrina selini</i> (Boisduval, 1840)	Confermato	I	R				D
<i>Penestoglossa dardoinella</i> (Millière, 1865)	Confermato	I	C				D
<i>Pheosia tremula</i> (Clerck, 1759) (17)	Confermato	I	R				D
<i>Platyderus canaliculatus</i> Chaudoir, 1843	Confermato	I	R		B		
<i>Polymixis lichenea</i> (Hübner, 1813)	Confermato	I	R				D
<i>Polymixis xanthomista</i> (Hübner, 1819)	Confermato	I	C				D
<i>Pselaphogenius peloritanus</i> (Holdhaus, 1910)	Confermato	I	R		B		
<i>Pseudoxestia apfelbecki</i> (Rebel, 1901) (6)	Confermato	I	R				D
<i>Pyganthophora pruinosa</i> (Smith, 1854)	Confermato	I	R		B		D
<i>Pyganthophora retusa</i> (L., 1758)	Confermato	I	C				D
<i>Rhizotrogus tarsalis</i> Reiche, 1862	Confermato	I	R		B		
<i>Rhyacia simulans</i> (Hufnagel, 1766) (14)	Confermato	I	R				D
<i>Rusina tristis</i> (Retzius, 1783) (7)	Confermato	I	R				D
<i>Sideridis albicolon</i> (Hübner, 1813) (12)	Confermato	I	R				D

DITTA SAIITA LORENZO
P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto
 SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

3.3. Altre specie importanti di flora e fauna							
NOME SCIENTIFICO	Aggiornamento	GRUPPO	POPOLAZ.	MOTIVAZIONE			
<i>Sphecodes rubicundus</i> Hagens, 1875 (20)	Confermato	I	R				D
<i>Sphecodes rubicundus</i> Hagens, 1875 (22)	Confermato	I	R				D
<i>Sphecodes rufiventris</i> (Panzer, 1798) (21)	Confermato	I	R				D
<i>Stauropus fagi</i> (L., 1758)	Confermato	I	R				D
<i>Stelis ornatula</i> (Klug, 1807) (26)	Confermato	I	R				D
<i>Thymelicus lineola</i> Ochsenheimer, 1808	Confermato	I	R				D
<i>Xestia castanea</i> (Esper, 1798)	Confermato	I	R				D
<i>Yigoga forcipula</i> (Den. & Schiff., 1775)	Confermato	I	R				D
<i>Asplenium septentrionale</i>	Confermato	V	V	A			
<i>Erysimum etnense</i>	Confermato	V	R		B		
<i>Galium aetnicum</i>	Confermato	V	R				D
<i>Genista aetnensis</i>	Confermato	V	C		B		
<i>Hiracium pallidum</i>	Confermato	V	V		B		
<i>Pinus nigra ssp. calabrica</i>	Confermato	V	C		B		

Nell'aggiornamento della scheda natura 2000 il PdG ha modificato anche l'elenco della ripartizione percentuale delle superfici occupate dagli habitat non di interesse comunitario che si configurano nella schematica classificazione dell'uso del suolo secondo habitat ecosistemica, che si riporta a seguire. Le modifiche più sostanziali riguardano il consistente aumento degli habitat "Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane" nonché degli "Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni", con relativa diminuzione dell'Habitat "Foreste di conifere" e l'introduzione del nuovo tipo habitat "Arboreti".

TIPI DI HABITAT	%
<i>Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane</i>	45
<i>Praterie aride, Steppe</i>	4
<i>Altri terreni agricoli</i>	1
<i>Foreste di conifere</i>	1
<i>Foreste di sempreverdi</i>	8
<i>Foreste miste</i>	10
<i>Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)</i>	2
<i>Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni</i>	45
<i>Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)</i>	2

DITTA SAITTA LORENZO*P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto**SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE*

Non si può non osservare che la ripartizione della percentuale riportata nel PdG contempla in realtà un valore totale inconsueto, dovuto probabilmente ad un errore di attribuzione percentuale ad uno degli habitat elencati. Tale errore comunque non determina, ai fini dell'indagine di che trattasi, alcun fattore di alterazione dei risultati valutatori, per essere tali percentuali assolutamente indicative e riferite all'intero Sito.

TIPI DI HABITAT E DI VEGETAZIONE RISCOVRIATI DAL PDG NEL TERRITORIO AZIENDALE.

Nell'attenta lettura dei dati forniti dal PdG, si è potuto osservare, comunque, che nelle cartografie di riferimento prodotte in allegato al PdG nei pressi del bosco Saitta sono stati descritti due habitat quali:

8320	Campi di lava e cavità naturali
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>

Entrambi risultano habitat prioritari ma solo l'habitat 9340 interessa solo marginalmente la proprietà per una superficie stimata inferiore a 1 ettaro (0,9984 ettari).

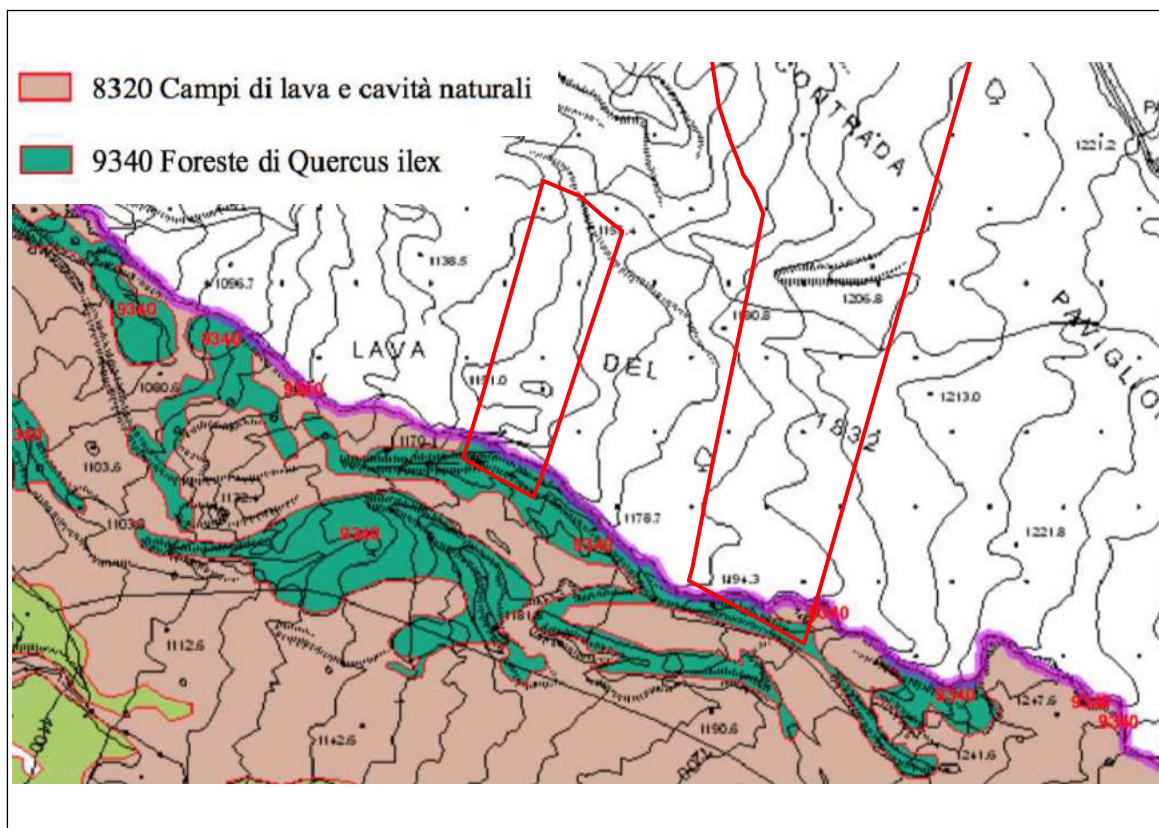


Figura 1- Estratto dalla carta degli Habitatl'Uso del PdG

DITTA SAIITA LORENZO

P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto

SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

Anche la carta dell'Uso del suolo conferma la presenza di piccoli popolamenti di Leccio e colate laviche più o meno antiche con presenza di vegetazione rada e pioniera.

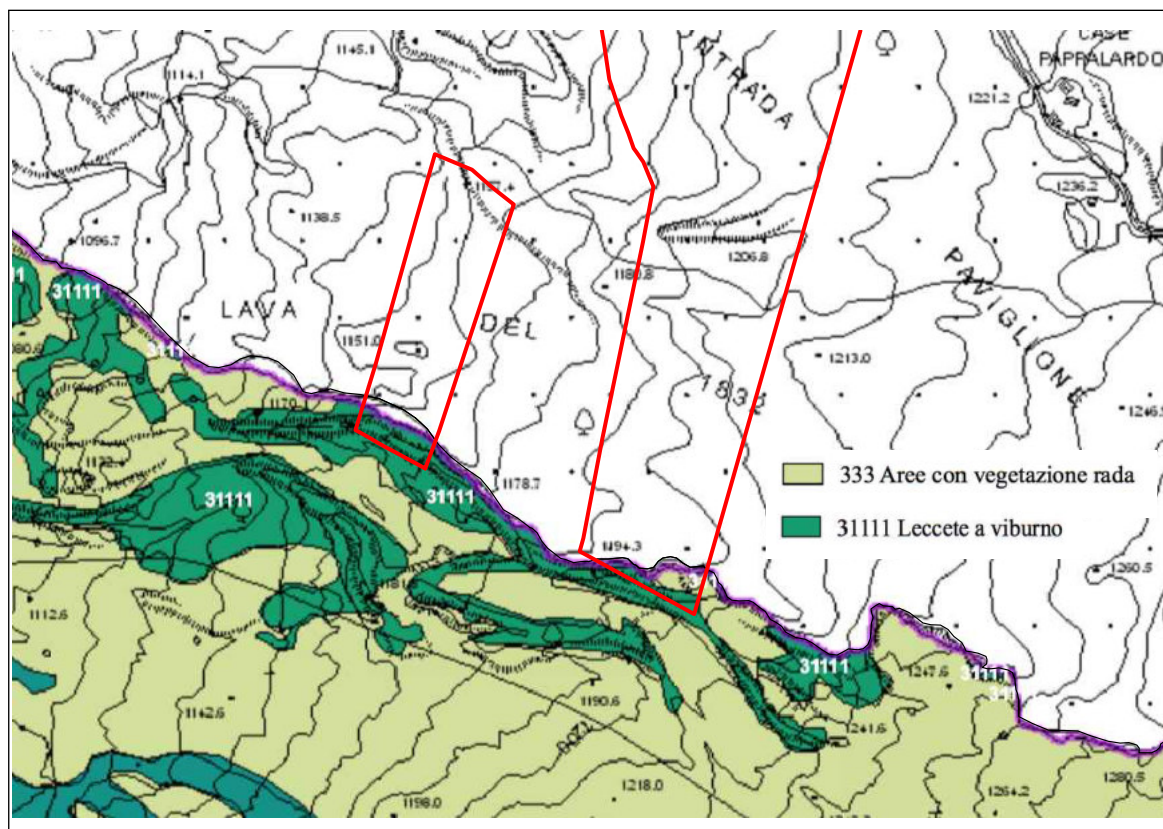


Figura 2- Estratto dalla carta dell'Uso del suolo del PdG

Caratteristiche dell'habitat 9340 "Foreste di Leccio"

Questo Habitat include le formazioni forestali a dominanza di Leccio (*Quercus ilex*). Queste cenosi boschive sono piuttosto rare sull'Etna e si rinvencono solitamente a quote superiori a 1000 m, in stazioni caratterizzate da una certa piovosità. Dal punto di vista sindinamico le leccete dell'Etna prendono contatto con formazioni forestali a dominanza di querce caducifoglie o, in qualche caso, con formazioni a carattere nettamente più mesofilo come le faggete.

Localizzati sui vecchi substrati lavici, i frammenti boschivi dominati dal Leccio sono presenti qua e là nel territorio, nell'ambito del piano altitudinale proprio della specie, la cui distribuzione sui fianchi del vulcano è variabile in funzione delle condizioni del clima, oltre che del substrato.

Esempi significativi di fitocenosi dominate dal leccio sono rappresentate sul versante occidentale, nell'area paesaggisticamente unitaria che si estende a monte di Passo Zingaro, dalla zona Casa Parlata-Zotta Radice, in direzione ovest-nordovest, fino alla zona della Casa Zampini, interessando importanti conetti come M.Minardo, M.Peloso, M.Sellato, M.ti Tre Frati. Qui tra il leccio si distinguono la fillirea (*Phillyrea latifolia*) alle quote inferiori ("bosco di Centorbi"), la roverella (*Quercus pubescens* s.l.) alle maggiori altitudini, oltre che la ginestra (*Genista aetnensis*), ampiamente diffusa ove il bosco è più aperto.

DITTA SAITTA LORENZO

P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto

SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

Sul versante nord-occidentale degne di nota sono le formazioni ubicate nel territorio che dalle contrade Paviglione e Tabutazzo si estende fino all'area del M. La Nave; qui e fino alla zona del M. Spagnolo il leccio, isolatamente o in limitati nuclei boschivi, si spinge fino ai 1400-1500m, entrando sovente a diretto contatto con le fitocenosi del faggio. A valle di M. Spagnolo, proprio in Contrada Luce, è presente un'altra formazione boschiva dominata dal leccio, descritta tra le più rappresentative del versante settentrionale, ove il leccio attualmente è poco rappresentato.

Dal punto di vista fitosociologico le leccete menzionate si ascrivono al *Quercus-Teucrietum siculi*, a cui è da riferire buona parte delle fitocenosi di leccio della Sicilia e dell'Italia meridionale.

Caratteristiche dell'habitat 8320 "campi lavici e cavità naturali".

Si tratta di un habitat caratterizzato dalla presenza di specie ecologicamente molto specializzate e con un marcato carattere pioniero, in grado di svilupparsi in condizioni ambientali estreme (notevole escursione termica giornaliera, ventosità, irradiazione solare, temperatura, innevamento prolungato, ecc.).

L'habitat è caratterizzato da substrati incoerenti con suoli primitivi, assolutamente privi di uno strato umico.

La vegetazione è caratterizzata dalla presenza di specie ecologicamente molto specializzate e con un marcato carattere pioniero, in grado di svilupparsi in condizioni ambientali estreme (notevole escursione termica giornaliera, ventosità, irradiazione solare, temperatura, innevamento prolungato, ecc.).

Questa fitocenosi colonizza substrati incoerenti con suoli primitivi, assolutamente privi di uno strato umico.

Il range altitudinale è compreso tra 1800 e 2900m, limite al di sopra del quale non si può avere lo sviluppo di una vegetazione fanerogamica (deserto lavico).

Dal punto di vista fisionomico-strutturale il *Senecio-Anthemidiethum aetnensis* - la cenosi più tipica di questa vegetazione - si presenta come una formazione aperta, poverissima floristicamente, con valori medi di copertura molto bassi (20-30%), dati per lo più da alcune specie endemiche dell'Etna come *Anthemis aetnensis*, *Scleranthus vulcanicus*, *Rumex aetnensis* e *Senecio aetnensis*.

ASPETTI FAUNISTICI

All'interno dell'area SIC e ZPS in prossimità dell'azienda Saitta il PdG da riscontrato la presenza di 5 specie faunistiche, tre delle quali insistono nel habitat del Leccio (9340) costituite dalla Tartaruga di terra (*Testudo hermanni*), dal Codibugnolo (*Aegithalos caudatus siculus*) e dalla Lepre (*Lepus corsicanus*), mentre nel biotopo riferito alle colate laviche 8320 è annoverata la presenza del Calandro (*Anthus campestris*) e della Tottavilla (*Lullula arborea*)

Come si evince dalla "Carta delle Aree di Importanza Faunistica" allegata al PdG nei due habitat il livello è risultato basso.

CRITICITÀ INDIVIDUATE DAL PDG NELL'AMBIENTE FORESTALE

I principali interventi in ambito forestale sono stati realizzati nella seconda metà del secolo scorso, tramite corpose acquisizioni fondiarie di terreni privati da parte del demanio forestale

DITTA SAITTA LORENZO

P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto

SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

regionale ed imponenti ed estese opere di rimboschimento di superfici nude. Dopo questi massicci interventi lo scenario è rimasto, negli ultimi 20-30 anni, praticamente immutato.

L'assenza di idonei strumenti pianificatori di valenza regionale ha fatto sì che, dal 1987, l'Amministrazione Forestale Regionale abbia svolto esclusivamente interventi silvocolturali nelle aree demaniali ricadenti in zona B del Parco stesso. Gli interventi selvocolturali realizzati sono stati in prevalenza di normale manutenzione delle formazioni forestali esistenti; uniche eccezioni sono stati gli interventi eseguiti, a carattere sperimentale, presso Monte Tre Frati e Monte Peloso.

Alla mancanza di adeguati strumenti pianificatori, si sono aggiunti altri fattori che hanno portato al sostanziale impossibilità di una corretta gestione; da un lato l'aggravarsi della crisi del comparto "legno" e delle sue correlate filiere non ha consentito più sbocchi di mercato ai possibili assortimenti delle "tagliate" demaniali etnee; dall'altro, l'ingresso preponderante nell'attività gestionale dell'UPA CT dei demani boschivi comunali (a seguito l'istituto della convenzione), con le loro diversissime caratteristiche stagionali, ha reso e renderebbe comunque ulteriormente complicata qualsiasi programmazione di utilizzazione forestale di medio-lungo periodo.

Date le caratteristiche delle tipologie boschive e le diverse finalità, l'aspetto produttivo è senz'altro quello di minore importanza; in tale ottica, l'UPA - CT persegue due fondamentali obiettivi: l'efficienza del sistema biologico bosco, con particolare riferimento alla conservazione della biodiversità nonché la garanzia di pari opportunità di accesso alla risorsa "bosco" sia agli attuali beneficiari sia a coloro che dovranno beneficiarne in futuro.

Recentemente è stato stipulato un protocollo d'intesa fra l'UPA di Catania e l'Ente Parco, che hanno tra l'altro condiviso una prospettiva operativa comune per coordinare le esigenze di tutela dell'ambiente, il rispetto delle esigenze sociali e l'efficienza economica, concordando le strategie operative di gestione forestale sostenibile enunciabili, in prima applicazione, nei seguenti punti generali:

- mantenimento degli attuali sistemi forestali consentendo la naturale evoluzione del paesaggio; rinaturalizzazione dei boschi che per cause antropiche hanno perduto le proprie caratteristiche;
- monitoraggio dei mutamenti relativi alla biodiversità e al recupero ambientale.

Con questo accordo l'obiettivo del selvicoltore non è tanto quello di ottenere, una volta raggiunta la maturità del bosco, il miglior risultato economico e tecnico, ma è quello di favorire il pieno ripristino dei processi naturali in modo tale da consentire l'evoluzione naturale dei popolamenti. Con tali obiettivi sono da prevedere, in generale, operazioni selvocolturali finalizzate alla conservazione della biodiversità e che sono concettualmente riferibili sia alle normali operazioni colturali (es. ripuliture, risarcimenti a precedenti piantumazioni, spollonature ecc.) sia propriamente ad interventi volti ad ottenere la rinaturalizzazione dei popolamenti forestali in cui è stata più o meno forte la mano dell'uomo (es. diradamenti di impianti artificiali, **tagli preparatori all'avviamento all'alto fusto** ecc.).

PRESCRIZIONI RECEPITE DAL PDG

Il PdG ha recepito tutte i Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS), di cui al DECRETO 17 Ottobre 2007 pubblicato in Gazzetta Ufficiale N. 258 del 6 Novembre 2007.

In particolare il decreto nelle ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti forestali delle montagne mediterranee fra le attività da favorire annovera:

DITTA SAITTA LORENZO

P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto

SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

- le attività agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali;
- conservazione di prati e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;
- mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali;
- mantenimento ovvero promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea); conservazione del sottobosco;
- mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna;
- **gestione forestale che favorisca l'evoluzione all'alto fusto**, la disetaneità e l'aumento della biomassa vegetale morta;
- mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali.

LE PROPOSTE DI GESTIONE INDIVIDUATE DAL PDG RELATIVAMENTE AI BOSCHI DI QUERCE

I cedui quercini:

Il fatto che attualmente in alcune stazioni l'invecchiamento del ceduo ha già superato abbondantemente il turno senza che sia intercorso altro intervento, comporta di sviluppare forme di selvicoltura capaci di sostenere in modo coerente le funzioni del bosco riconosciute oggi localmente prevalenti: dalla produzione di legna, al ripristino attivo di maggiori condizioni di diversità strutturale e complessità biologica, alla pura conservazione di un ambiente percepito come naturale, anche se di fatto spesso in semplice abbandono colturale da un uso precedente intensivo e prolungato. A ciascuna funzione corrispondono altrettanti attributi del bosco e ruoli della selvicoltura: se alla produzione legnosa si associano la rinnovabilità della risorsa e una coltivazione mirata a ottimizzare produttività e capacità di perpetuazione del modello colturale; alla ricerca di strutture più articolate e biologicamente più complesse si coniuga l'utilità di accelerare i processi naturali; attraverso una selvicoltura orientata alla semplice conservazione si collega la capacità di successo potenziale dell'evoluzione per via naturale in boschi già coltivati.

I modelli di gestione legati a ciascuna funzione comportano la scelta fra diverse forme di governo: mantenimento della forma di governo tradizionale;

- l'opzione della sospensione totale del trattamento;
 - **la scelta dell'avviamento ad altofusto.**
- Area del ceduo a regime: si può assumere la sostenibilità biologica e quindi la validità del modello orientato alla produzione, così come la necessità di discriminare gli effetti del trattamento dalla sua applicazione prolungata in forme molto intensive ed in stazioni povere e quelli negativi e concorrenti derivanti da un uso multiplo, pascolo ed incendio soprattutto. Esistono e sono applicabili miglioramenti nella tecnica di coltivazione (es. revisione dei turni minimi e della matricinatura, della forma, superficie, successione spaziale e temporale delle tagliate). Devono essere maggiormente valutati l'incidenza dei fattori di disturbo collegati (es. il pascolo diffuso di ungulati sul ricaccio delle ceppaie nei primi anni dopo il taglio).
- Sospensione del trattamento e ripristino atteso di condizioni di maggiore complessità biologica e strutturale attraverso l'evoluzione per via naturale: si può considerare una opzione valida da un

DITTA SAIITA LORENZO

P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto

SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

punto di vista ecologico e ambientale. Tale soluzione è utile e necessaria in condizioni stazionali, compositive e strutturali che non consentono attualmente scelte alternative e comunque per la creazione di diversità fisionomico-funzionali all'interno di aree di bosco ceduo trattato o in avviamento ad altofusto;

- Ceduo in avviamento ad alto fusto: la ricerca di base e applicata svolta negli ultimi 30 anni ha dimostrato l'esistenza delle basi biologiche per attuare il cambiamento della forma di governo. La conversione all'alto fusto è consigliabile nei seguenti casi:

- • **Cedui invecchiati di buona fertilità** in cui sono in atto evoluzioni naturali che implicano l'ingresso di latifoglie di pregio; in questo caso la cerreta di alto fusto riveste il significato di una fase transitoria in vista di una favorevole trasformazione in bosco misto
- • **Cedui di cerro e roverella** che abbiano un valore estetico per la loro localizzazione specifica oppure nell'ambito generale del territorio.

I tagli di avviamento all'alto fusto dovranno attenersi a tre punti fondamentali:

- • La struttura il più possibile coetanea della nuova fustaia, eliminando le matricine troppo avvantaggiate sui polloni da riservare
- Lo scopo del taglio di avviamento all'alto fusto è quello di imprimere uno stimolo incrementale ai polloni rilasciati; se la densità è eccessiva l'accrescimento trova dei limiti nella concorrenza
- • Il taglio di avviamento dovrà interessare esclusivamente cedui molto invecchiati, cioè di oltre 30 anni, in cui ci sia già stata una forte selezione naturale dei polloni sulle ceppaie.

Pertanto al primo taglio di avviamento si dovrà riservare un solo pollone per ceppaia; in presenza di ceppaie estese con numerosi polloni si potranno rilasciare 2-3 polloni.

Lo stimolo incrementale si attenua dopo circa 8 anni quando si rende auspicabile un nuovo diradamento. **La fustaia matura dovrebbe avere una densità non superiore alle 250-280 piante ad ettaro.**

Nei querceti dove si prevede di continuare il trattamento a ceduo composto il minimo di matricine che dovrebbero essere rilasciate è di 140 soggetti ad ettaro con 80 allievi e 60 matricine adulte distribuite tra quelle di tre e quattro turni .

Sintesi degli interventi da realizzare:

- **Miglioramento del soprassuolo boschivo tramite conversione all'alto fusto**
- Matricinatura dei cedui semplici
- Interventi di prevenzione incendi
- interventi di difesa sanitaria
- interventi di manutenzione delle infrastrutture forestali

I boschi di leccio

Le formazioni di Leccio rappresentano momenti di un processo dinamico evolutivo per la cessazione delle principali cause di degradazione (ceduazione e pascolo) che per secoli hanno condizionato lo sviluppo delle cenosi mediterranee. Le dinamiche risultano strettamente dipendenti dalla struttura e dalla composizione specifica presente al momento della sospensione dell'attività umana. Nei soprassuoli caratterizzati da buone potenzialità stazionali si possono prevedere, in funzione della presenza del leccio, dinamiche evolutive positive e stabili.

L'innalzamento del piano delle chiome per la dinamica positiva del leccio e delle altre specie arboree eventualmente presenti, può portare alla riduzione degli elementi della macchia più nettamente eliofili, termofili e xerofili come la fillirea e il lentisco. Questo processo evolutivo

DITTA SAIITA LORENZO
P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto
SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

evidenzia la riduzione della complessità strutturale e della biodiversità ma un complessivo aumento dell'efficienza del sistema.

Il trattamento di avviamento ad alto fusto, sebbene il leccio presenti accrescimenti molto lenti, sembra la misura più adeguata

Sintesi degli interventi da realizzare

- **miglioramento del soprassuolo boschivo della lecceta tramite tagli preparatori all'avviamento all'alto fusto;**
- interventi finalizzati ad accrescere il valore economico e sociale del SIC;
- interventi di prevenzione incendi (manutenzione viali parafuoco e/o rinettamento bordi viabilità forestale);
- interventi silviculturali ordinari (ripuliture, spollonature);
- interventi di manutenzione delle varie infrastrutture aziendali.

LE PROPOSTE DI GESTIONE INDIVIDUATE DAL PDG RELATIVAMENTE AI PASCOLI

La regolamentazione e la corretta gestione del pascolo nei siti di importanza comunitaria è fondamentale per il mantenimento dello stato di conservazione degli habitat in condizioni soddisfacenti. Il pascolo eccessivo può portare alla semplificazione delle fitocenosi, con aumento delle specie nitrofile e perdita delle specie caratteristiche degli habitat, sia in contesti forestali che prativi; inoltre, il sovrappascolo può condizionare negativamente la capacità di rinnovazione dei boschi.

Limitatamente agli habitat prativi, anche l'abbandono dell'allevamento può avere effetti negativi: l'assenza di pascolo brado, infatti, porta al recupero naturale della vegetazione legnosa e quindi alla riduzione graduale della superficie degli ambienti aperti.

DITTA SAITTA LORENZO

P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto

SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

CARATTERISTICHE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE

TIPOLOGIA DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE

L'art. 14 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14 stabilisce che per la gestione del patrimonio boschivo, tutti i soggetti pubblici e privati operano, di norma, sulla base di piani di gestione forestale sostenibile, che vengono sottoposte all'approvazione dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste

La gestione forestale sostenibile significa *"amministrare e utilizzare le foreste e il territorio forestale in modo e misura tale da mantenerne per sempre la biodiversità, la produttività, la capacità di rinnovarsi, la vitalità e da garantire in modo perpetuo le potenzialità, le rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale, e non arrecare danno agli altri ecosistemi"* (Dichiarazione di Helsinki - MCPFE, 1993).

A tale proposito Gestire un patrimonio forestale in modo sostenibile significa agire in modo da assicurare con continuità e costanza e al livello più alto possibile un reddito al proprietario del bosco, benefici alla società ed equilibrio e funzionalità all'ecosistema. La gestione forestale sostenibile oggi non può quindi che essere multifunzionale.

Il piano, in conformità alle norme nazionali e regionali e ai regolamenti comunitari in materia agro- silvo-pastorale e ambientale, mira alla conservazione e al miglioramento dei boschi e dei pascoli sulla scorta dei dati pedoclimatici tipici del territorio.

Il Piano di Gestione Forestale proposto caratterizza i territori boschivi e delle altre superfici nonché le infrastrutture ad esse associate e ne predispose la gestione con specifico programma del patrimonio silvo-pastorale attraverso:

- il mantenimento ed uno sviluppo sostenibile delle risorse silvo-pastorali;
- l'individuazione delle funzioni produttive degli ecosistemi forestali (prodotti legnosi e non legnosi, attività forestali e non forestali);
- la conservazione e l'adeguato dello sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali

In particolare con il PGF si individuano:

- le funzioni del patrimonio aziendale silvo-pastorale;
- la valorizzazione ed una razionale gestione delle risorse forestali;
- la tutela degli ecosistemi, perseguendo la razionalizzazione dell'uso delle risorse e la prevenzione dei processi di degrado;
- la valorizzazione ed il miglioramento delle risorse strutturali ed infrastrutturali presenti nel territorio silvo-pastorale per l'esercizio delle attività aziendali;
- la promozione dello sviluppo del territorio silvo-pastorale all'interno di un quadro coordinato di azione proteso a salvaguardare, tutelare e valorizzarne le risorse.

Con la redazione del seguente PGF l'Azienda Saitta Lorenzo intende perseguire i seguenti obiettivi:

- a) Miglioramento strutturale e infrastrutturale del patrimonio forestale;
- b) Riquilibratura e recupero dei boschi deteriorati;
- c) Mantenimento, salvaguardia e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi;
- d) Mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive del suolo;
- e) Accrescimento della disponibilità e razionale utilizzazione della massa legnosa;
- f) razionalizzazione dell'uso dei pascoli

Tali obiettivi saranno raggiunti mediante il piano degli interventi e delle migliorie ai sensi delle indicazioni regionali fornite nel D.A. n. 85/GAB/2016 *"Linee guida per la redazione del Piano di Gestione Forestale (PGF)"*.

DITTA SAITTA LORENZO

P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto

SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

Il Piano ha previsto le seguenti fasi di lavoro:

1. impostazione generale del lavoro e definizione di massima degli obiettivi e dei criteri gestionali;
2. ricognizione generale del territorio interessato;
3. classificazione tipologica, sulla base dei tipi forestali definiti in regione;
4. compartimentazione gestionale del complesso boscato in particelle da fotointepretare in ambiente GIS;
5. verifica in bosco della compartimentazione gestionale;
6. rettifica della carta e delle tipologie e del particellare in ambiente GIS;
7. descrizioni particellari di tipo qualitativo (aspetti ecologici, vegetazionali e selvicolturali);
8. redazione carte tematiche definitive;
9. inventariazione delle caratteristiche dendro-auxometriche in un numero congruo di aree di saggio dimensionate in funzione delle caratteristiche selvicolturali del soprassuolo e relative elaborazioni dendrometriche;
10. riproduzione del lavoro finale, in formato cartaceo e digitale.

LA METODOLOGIA DI RILEVAZIONE

Il rilievo dendro-auxometrico è stato effettuato con 29 aree di saggio circolari con raggio variabile di 10 e 20 m che coprivano rispettivamente una superficie di indagine pari a 314 m e 1.256 m; le aree di maggiore dimensione sono state rilevate laddove il soprassuolo mostrava una densità spaziale inferiore.

La scelta delle aree di saggio è stata effettuata con criterio soggettivo in modo tale da rappresentare le caratteristiche medie dei soprassuoli afferenti alle singole comprese in cui sono previsti prelievi legnosi. In tutte le aree di saggio è stato eseguito il cavallettamento totale, a partire da una soglia di 2,5 cm di diametro. Per ciascuna area di saggio e per ciascuna specie rilevata nell'area è stata registrata l'altezza di un certo numero di alberi, distribuiti in tutte le classi diametriche, utilizzando l'ipsometro vertex III.

Il rilevamento dei pascoli, finalizzato all'ottenimento del Valore Pastorale (VP), è stato effettuato con 2 aree di saggio circolari con raggio di 5 m per una superficie campione di 78,5 mq. In ciascuna area di saggio sono state rilevate le principali specie pabulari e le principali specie non pabulari presenti e per ciascuna di esse si è stimato il grado di copertura.

CARATTERISTICHE DELLA VEGETAZIONE RICONTRATA ALL'INTERNO DELL'AZIENDA SAITTA.

All'interno del territorio aziendale inserito nel Sito e a ridosso di questo è presente una lecceta governata sin da tempi remoti a ceduo matricinato.

La densità del popolamento è elevatissima a causa del fiorente ricaccio pollonifero e alle mancate utilizzazioni in un recente passato; il bosco infatti da più di 50 anni non è stato oggetto di tagli pertanto si è formato un piano dominante costituito dalle matricine e dai polloni più vigorosi che hanno preso il sopravvento e un piano dominato formato da polloni aduggiati e deperienti con accrescimenti diametrali ridotti.

Al Leccio si associa in minor misura la Roverella che risente della forte concorrenza operata dal Leccio.

DITTA SAITTA LORENZO
P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto
SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE



Figura 3- Bosco di Leccio in proprietà Saitta

Piccole radure pascolive si rinvencono al di fuori dell'area SIC ZPS costituite in prevalenza da arbustive della specie Rosa canina e con essenze pabulari ascrivibili alle graminacee spontanee.



Figura 4- Radure in proprietà Saitta fuori dal sito ITA070017

DITTA SAIITA LORENZO*P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto**SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE*

La parte restante della proprietà posizionata a notevole distanza dal SIC ITA070017 è invece interessata da boschi a prevalenza di roverella con radure a pascolo.

Nella tabella che segue sono dettagliati le tipologie riscontrate nella zona di proprietà, con le relative superfici e percentuale sul totale.

Tipi fisionomici		Ettari	%.
Bosco a prevalenza di Roverella	con Leccio	105,8138	56,7
	con Castagno	12,7207	6,8
Bosco a prevalenza di Leccio	Con Roverella	26,1874	14,0
Aree non boscate	Pascoli e Tare	38,8678	22,4

si presenta regolare sia per numero che per distribuzione.

GLI INTERVENTI PROPOSTI NEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE

Lo sfruttamento passato dei soprassuoli con tagli periodici hanno ridotto la facoltà pollonifera delle specie e l'improvvisa interruzione delle utilizzazioni hanno provocato l'invecchiamento dei polloni che comunque manifestano ancora una densità elevata. Considerato non più conveniente ripristinare la tradizionale forma di governo a ceduo, vuoi per il crescente aumento del costo della manodopera e la diminuzione della domanda di assortimenti legnosi di piccola taglia che determinano prezzi di macchiatico negativo, vuoi per la particolare ubicazione del bosco e al regime vincolistico cui è sottoposto, si è ritenuto opportuno avviare all'alto fusto l'intero soprassuolo.

Nelle particelle con presenza di cedui, molto invecchiati e in fase di avviamento naturale, costituiti per gran parte da polloni affrancati di Roverella sono stati previsti interventi ascrivibili ai diradamenti, che talora potranno avere il carattere di un taglio di preparazione, con il fine accelerare il processo di conversione. Si prevede di ottenere nel breve periodo una fustaia di transizione con una densità prevista intorno a 600 individui per ettaro.

Nella Lecceta, laddove si manifesta una presenza elevata di polloni per ceppaia, si è reso necessario avviare una graduale conversione senza isolare troppo il popolamento residuo, sarà quindi opportuno, nella prima fase iniziale, lasciare almeno 2 polloni per ceppaia scelti fra i migliori soggetti. Si prevede di ottenere nel breve periodo una fustaia di transizione con una densità prevista intorno a 1.000 individui per ettaro.

La conversione ad alto fusto forse non garantisce per tutti i cedui vantaggi strettamente economici, favorisce però il miglioramento fondiario ottenuto attraverso l'aumento del capitale legnoso, inoltre favorisce un aumento della qualità del suolo, garantendo una maggiore fertilità, capacità di permeare l'acqua e di scambio di ioni tra gli strati superficiali. La maggiore multifunzionalità garantita dalla fustaia garantisce inoltre vantaggi sotto il profilo idrogeologico, aumentando la capacità d'infiltrazione dell'acqua e riducendo fenomeni di ruscellamento, dilatando così i tempi di corrivazione dei bacini. Anche una possibile funzione turistico ricreativa trova giovamento da questa forma di trattamento grazie a una maggiore fruibilità del bosco.

Per la gestione dei pascoli il Piano ha evidenziato i criteri di razionalizzazione del carico del bestiame al fine di salvaguardare il cotico erboso spontaneo presente all'interno dei boschi e delle radure.

DITTA SAITTA LORENZO

P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto

SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

METODOLOGIA DI INDAGINE

Il piano di interventi previsto si trova inserito solo in una piccolissima porzione all'interno della zona SIC E ZPS ITA070017 Boschi di Maletto, ma è inserito integralmente nella zona B del Parco dell'Etna. Il regime di tutela dell'area è pertanto condizionato da diverse azioni di salvaguardia come previsto dalla attuale normativa ambientale, in particolare il Decreto 30 marzo 2007 dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente impone l'esigenza di individuare tutti i possibili fattori di interferenza sulle specificità che direttamente o indirettamente caratterizzano l'ambiente di intervento con riferimento alle componenti ambientali individuate nel SIC.

Il procedimento istruttorio, pertanto, ha previsto per le componenti abiotiche e biotiche anche uno *screening* dell'evoluzione dei fattori ambientali in assenza degli interventi proposti (*ex ante*), confrontando la situazione pregressa con i valori emersi attraverso la stima delle evoluzioni e modificazioni determinate dal PPGF sulla componente ambientale ed in particolare sugli habitat e sulle specie faunistiche e floristiche individuate dal SIC.

Nel fare ciò si è tenuto conto di eventuali azioni, anche indirette che possono avere un'incidenza, positiva o negativa, sull'area su cui sarà posto l'intervento.

Il processo conclusivo di determinazione della suscettività dell'ambiente all'opera da realizzare è stato redatto in conformità con i "Contenuti della redazione per la Valutazione di Incidenza di progetti ed interventi" di cui all'allegato 2 del Decreto 30 marzo 2007 così come pubblicato in GURS n. 20 del 27/04/2007.

In particolare sono state prese in considerazione:

A) Caratteristiche dei progetti

- 1) *Tipologia delle azioni e/o opere: illustrazione dell'intervento, con descrizione delle caratteristiche del progetto, delle attività necessarie alla realizzazione dell'opera e/o dei lavori, dei tempi necessari e degli obiettivi che si perseguono.*
- 2) *Dimensioni e/o ambito di riferimento: superficie territoriale interessata dall'intervento e quella temporaneamente interessata per la realizzazione dell'intervento stesso, con percentuale della superficie interessata rispetto alla superficie totale del sito e percentuale di habitat interessato rispetto all'intero habitat presente nel sito, localizzazione su elaborati cartografici in scala minima 1:25.000 dell'area interessata dal sito della Rete Natura 2000, che rechi in evidenza la sovrapposizione delle l'eventuale presenza di aree protette.*
- 3) *Complementarietà con altri interventi.*
- 4) *Uso delle risorse naturali: indicazioni delle risorse utilizzate sia successivamente alla realizzazione dell'intervento, a regime, sia quelle utilizzate soltanto nel corso della realizzazione dell'intervento stesso.*
- 5) *Produzione di rifiuti: va indicata la quantità e la natura dei rifiuti prodotti sia nel corso della realizzazione dell'intervento che successivamente alla sua realizzazione, a regime. Va indicata anche la destinazione dei rifiuti.*
- 6) *Inquinamento e disturbi ambientali: vanno indicate le eventuali emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, di rumori e di ogni altra causa di disturbo sia in corso d'opera che a regime.*
- 7) *Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate: devono essere previsti i rischi infortunistici e le misure di precauzione adottate.*

B) Interferenze con il sistema ambientale

- 1) *Descrizione dell'ambiente naturale direttamente interessato ed eventuale interferenza*

DITTA SAIITA LORENZO

P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto

SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

con siti Rete Natura 2000 limitrofi o correlati.

2) *Interferenze sulle componenti abiotiche: eventuali impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli, con riferimento all'eventuale presenza di corpi idrici e sul possibile inquinamento, o depauperamento, anche temporaneo, delle falde idriche.*

3) *Interferenze sulle componenti biotiche: descrizione dell'interferenza sugli habitat e sulle componenti floristiche e faunistiche indicate nel relativo formulario Natura 2000 del sito.*

4) *Connessioni ecologiche: vanno considerate le eventuali frammentazioni di habitat che potrebbero interferire con la contiguità fra le unità ambientali considerate.*

5) *Valutazione del grado di significatività dell'incidenza diretta o indiretta che il piano/progetto/intervento può avere sui pSIC, SIC, ZSC, ZPS.*

6) *Descrizione delle misure di mitigazione che si intendono adottare per ridurre od eliminare le eventuali interferenze sulle componenti ambientali allo scopo di garantire la coerenza globale della Rete Natura 2000.*

7) *Nel caso in cui, nonostante l'adozione di misure di mitigazione, si verifichi un'incidenza significativa e non sia possibile adottare soluzioni alternative, è necessario individuare misure di compensazione adeguate, ai sensi dei commi 9 e 10 dell'art. 5, D.P.R. n. 357/97 e successive modifiche ed integrazioni.*





8) *Nel caso di misure di mitigazione, queste dovranno essere efficaci nel momento dell'effettuazione del danno, tranne nel caso in cui sia dimostrato che la propedeuticità non è necessaria per garantire la coerenza della Rete e l'efficienza ecologica del sito.*

La valutazione ha solo un carattere descrittivo soprattutto quando gli indicatori sono di tipo qualitativo e determina un riesame approfondito del progetto dell'intervento allo scopo di individuare ulteriori misure di prevenzione, di carattere impiantistico, gestionale, sitologico o di altra natura.

Una volta definiti gli obiettivi di conservazione ed analizzati tutti i singoli effetti che il progetto potrebbe avere su di essi, si è determinato il livello di compatibilità dell'intervento progettuale con il territorio circostante. A tale scopo si è ritenuto opportuno evidenziare, con opportuni segnali riassuntivi di immediata interpretazione il grado di correlazione tra l'effetto analizzato e gli obiettivi di conservazione attraverso una scala di valori articolata in tre gradi di giudizio, così come segue:

-  - basso
-  - medio
-  - alto

ma anche il livello di incidenza dell'intervento attraverso una scala di valori articolata in quattro gradi di giudizio così come segue:

-  - nessuna incidenza
-  - incidenza incerta forse assente
-  - incidenza incerta forse presente
-  - incidenza presente

DITTA SAITTA LORENZO

P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto

SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

DIMENSIONE E/O AMBITO DI INTERVENTO

Complessivamente sarà interessata dal PiGF un'area da tempi remoti interessata da utilizzazioni forestali e dal pascolo diretto delle mandrie. Rispetto alla superficie complessiva del SiC pari a 2.738,31 ettari l'intervento all'interno del Sito Natura 2000 interesserà solo 1 ettaro circa pari allo 0,037% del territorio. I restanti 185,5 ettari sono esterni al Sito. Gli interventi previsti nel Piano ricade in zona definita dal PdG afferente all'habitat 9340* delle *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*, laddove il PdG ha previsto in questo habitat la predisposizione di Piani di gestione forestale volti prevalentemente alla conversione dei popolamenti cedui in fustaia.

- *Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione:* 📉 - basso
- *Verifica dell'incidenza:* 😊 - nessuna incidenza

COMPLEMENTARIETÀ CON ALTRI INTERVENTI

L'intervento si ricollega al normale ciclo produttivo selvicolturale già avvenuto in passato nell'area.

- *Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione:* 📉 - basso
- *Verifica dell'incidenza:* 😊 - nessuna incidenza

USO DELLE RISORSE NATURALI

L'opera prevista, per le caratteristiche sopra descritte, non comporterà l'utilizzo di risorse naturali extraforestali esistenti in loco.

- *Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione:* 📉 - basso
- *Verifica dell'incidenza:* 😊 - nessuna incidenza

PRODUZIONE E SMALTIMENTO DI REFLUI E RIFIUTI

Nell'ambito del progetto, specie in fase di esercizio dell'opera, non è prevista alcuna produzione di reflui e rifiuti in quanto l'opera di per se non comporta alcun utilizzo di sostanze e/o mezzi di consumo e non è previsto l'impiego stabile di risorse umane in fase di esecuzione degli interventi.

Lo smaltimento dalla vegetazione oggetto di taglio sarà attuata attraverso l'asportazione del materiale legnoso vendibile e quindi i residui vegetali non vendibili saranno opportunamente trinciati e lasciati nel terreno a costituire sostanza organica.

- *Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione:* 📉 - basso
- *Verifica dell'incidenza:* 😊 - nessuna incidenza

INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Nella fase di realizzazione (fase di cantiere) saranno prodotte ed emesse in atmosfera solo sostanze provenienti dai gas di scarico di piccoli mezzi meccanici per il taglio delle piante, e si ritiene non andranno a configurarsi quali sostanze nocive da influenzare l'ambiente e l'atmosfera sia per il limitato durare della fase di cantiere (dilazionata nel decennio) sia perché tutti i mezzi dovranno essere dotati di filtri e scarichi conformi alla normativa CE.

Non si prevedono ulteriori agenti inquinanti in fase di esercizio, ovvero a fine intervento, per l'assoluta assenza di uso di fitofarmaci e concimi nella coltivazione del bosco in conversione.

Per quanto concerne l'inquinamento da rumore esse saranno concentrate solo nella breve fase di cantiere, ovvero durante lo svolgimento delle operazioni di impianto, laddove si farà uso di piccoli mezzi meccanici dotati di opportuni silenziatori a norma CE. I rumori e le polveri eventualmente sollevate dai mezzi di trasporto del legname saranno concentrati solo nelle ore diurne e, per intensità e durata saranno contenuti all'interno dei parametri di cui alle Prescrizioni di

DITTA SAIITA LORENZO
P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto
SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

Massima e di polizia Forestale e del Regolamento del Parco al fine di contenere eventuali disturbi alla scarsa fauna locale.

- *Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione:* 📉 - **basso**
- *Verifica dell'incidenza:* 😊 - **nessuna incidenza**

RISCHIO DI INCIDENTI PER QUANTO RIGUARDA LE SOSTANZE E LE TECNOLOGIE UTILIZZATE

Il progetto non prevede uso di sostanze chimiche, né contempla particolari rischi riguardo le tecnologie utilizzate. I possibili rischi di incidenti sul lavoro saranno individuati nel piano di sicurezza dell'impresa esecutrice dei tagli, laddove saranno previsti tutti gli accorgimenti necessari a ridurre gli eventuali rischi a persone e/o cose. L'uso di mezzi meccanici, non dovrebbe comportare, come detto, particolari rischi all'ambiente né tanto meno particolari inquinamenti.

- *Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione:* 📉 - **basso**
- *Verifica dell'incidenza:* 😊 - **nessuna incidenza**

DITTA SAITTA LORENZO
P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto
SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE

DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE INTERESSATO

L'intervento, come detto, interessa solo una piccolissima porzione del SIC. Esso ricade in un'area caratterizzata dalla presenza del Leccio che da remotissimi anni è stato utilizzato con tagli periodici a scopo produttivo.

La composizione vegetale naturale arborea dell'area si configura nel *Quercetum* prevalenza dalla Roverella (*Quercus pubescens*) e di Leccio (*Quercus ilex*). Il PGF prevede la valorizzazione dei soprassuoli favorendo la naturalità degli stessi e un razionale uso della risorsa legno, come suggerito dal regolamento del Parco Etna e dal PdG del Sito Natura 2000.

INTERFERENZE SULLE COMPONENTI ABIOTICHE

Situazione ex-ante

All'attualità la componente abiotica intesa come suolo e acqua si presenta stabile per essere il fondo ubicato in zona leggermente acclive, vulcanica a fondo permeabile con presenza di roccia affiorante.

Situazione ex-post

Con riferimento alla situazione già descritta non si prevedono danni e interferenze al suolo in fase di completamento del piano mentre in fase di intervento le opere di smaltimento del taglio di fine ciclo saranno opportunamente eseguite attraverso metodi a basso impatto curando di non creare solchi e soprattutto nuove piste all'interno del bosco. La viabilità esistente peraltro consente un facile accesso e trasporto dei prodotti vegetali.

- *Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione:* 🟢 - **basso**
- *Verifica dell'incidenza:* 🟢 - **nessuna incidenza**

INTERFERENZE SULLE COMPONENTI BIOTICHE

Situazione ex-ante

La composizione vegetale naturale arborea dell'area si configura nel *Quercetum* prevalenza dalla Roverella (*Quercus pubescens*) e di Leccio (*Quercus ilex*). L'intervento, come detto, interessa solo una piccolissima porzione del SIC e ricade in un'area caratterizzata dalla presenza del Leccio, che da remotissimi anni è stato utilizzato con tagli periodici a scopo produttivo.

All'attualità l'abbandono colturale ha creato una situazione di depauperamento dei popolamenti che specie nel leccio risentono dell'eccessiva densità.

Il valore faunistico dei luoghi oggetto di ripristino, se valutato nei confronti delle specie faunistiche di interesse comunitario, non risulta significativo per essere l'area stessa estremamente limitata ed inserita dal PdG in un contesto ambientale a bosco con indice basso di importanza faunistica e assolutamente ininfluente all'ecologia ed etologia delle specie animali di cui all'allegato I della direttiva CE 79/409.

Situazione ex-post

Con riferimento alla situazione già descritta e soprattutto al tipo e alle caratteristiche degli interventi previsti, Il PGF prevede la valorizzazione dei soprassuoli favorendo la naturalità degli stessi e un razionale uso della risorsa legno e del cotico erboso spontaneo, come suggerito dal regolamento

DITTA SAITTA LORENZO

P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto

SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

del Parco Etna e dal PdG del Sito Natura 2000.

La componente faunistica, per effetto delle conversione ad alto fusto, non troverà significativi impatti.

- *Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione:* 🟡 - **basso**
- *Verifica dell'incidenza:* 🟢 - **nessuna incidenza**

VALUTAZIONE DEL GRADO DI SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA SUL SIC

Sulla scorta di quanto già considerato nei paragrafi precedenti è possibile affermare che risulta assolutamente insignificante l'incidenza diretta ed indiretta del Piano previsto sull'area SIC E ZPS ITA070017 denominata "Boschi di Maletto" per come individuata nel formulario standard di NATURA 2000 e modificata con PdG.

- *Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione:* 🟡 - **basso**
- *Verifica dell'incidenza:* 🟢 - **nessuna incidenza**

MISURE DI MITIGAZIONE E MISURE DI COMPENSAZIONE

In considerazione dell'analisi dei fattori ambientali e della natura del progetto e verificato che l'intervento non determina alcuna interferenza sulle componenti ambientali garantendo la coerenza globale della Rete Natura 2000, verificato altresì che l'intervento non determina una incidenza significativa sul SIC in esame, ma neppure nei confronti dell'ambiente naturale protetto dal Parco Etna, non è stato ritenuto necessario adottare misure di mitigazione né misure di compensazione, come previsto dai commi 9 e 10 dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e successive modifiche e integrazioni.

IL TECNICO
(Dott. For. Salvatore Pantò)



DITTA SAITTA LORENZO

P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto

SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

MATRICE DI INCIDENZA	
<u>Breve descrizione del progetto</u>	Piano di gestione Forestale con interventi volti all'avviamento all'alto fusto dei popolamenti.
<u>Breve descrizione del sito Natura 2000</u>	Il SIC E ZPS ITA070017 denominato "Boschi di Maletto" si estende nei territori comunali di Maletto e Bronte per una superficie di circa 2.738,31 ettari. Il Sito ricade in zone "A" e "B" del Parco dell'Etna ed è ubicato sul versante occidentale dell'Etna fra i 900 e 1600 m è caratterizzata da colate laviche ancora ben visibili in massima parte risalente all'eruzione del 1843 con aree di vegetazione forestale arborea e arbustiva della macchia.
<i>Criteri di valutazione</i>	
<u>Descrizione dei singoli elementi del progetto che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.</u>	Non sono previsti impatti in quanto si opererà pianificando gli interventi sui popolamenti forestali come regolati dall'Ente Parco e suggeriti nel PdG.
<u>Descrizione degli eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto sul sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:</u>	Le opere previste dal progetto non provocheranno perdita di superficie per gli habitat del SIC
<ul style="list-style-type: none"> • superficie occupata: • percentuale rispetto al SIC: • distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito: • fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.): • emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria): 	<p>La superficie interessata dal piano occupa un'area di circa 186 ettari di cui all'interno del sito solo 1 ettaro.</p> <p>Rispetto al SIC l'intervento interessa quindi solo lo 0,037% del territorio.</p> <p>L'area di intervento ricade nel SIC e solo in una piccolissima porzione la porzione più consistente del bosco dista oltre 1.400 m dal Sito e si trova all'interno della zona B del Parco dell'Etna.</p> <p>Per la realizzazione del Piano non verrà fatto ricorso ad estrazione in sito di risorse.</p> <p>Non sono previste in fase di cantiere emissioni di sostanze in acqua e/o aria a eccezione di gas di scarico provenienti dai piccoli mezzi meccanici (motoseghe) solo in brevi fasi stagionali.</p>

DITTA SAITTA LORENZO

P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto

SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

MATRICE DI INCIDENZA	
<ul style="list-style-type: none"> • dimensioni degli tagli: 	<p>E' prevista la graduale riduzione della densità boschiva i tagli interesseranno in particolare tutte le prive di significato ambientale e produttivo per lo più morte, deperienti, malformate e aduggiate per il prolungato abbandono colturale.</p>
<p>Cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una riduzione dell'area dell'habitat; • la perturbazione di specie fondamentali; • la frammentazione del habitat o della specie; • variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.); • cambiamenti climatici. 	<p>Le opere previste nel Piano non possono produrre la riduzione di habitat terrestri poiché riguardano un'area già forestale</p> <p>La maggior parte delle specie faunistiche di interesse presenti nel SIC non trova, nell'area di intervento, ambiti preferenziali di rifugio, nidificazione e sosta.</p> <p>Non esistono rischi di un'eventuale frammentazione dell'area protetta in quanto gli interventi non costituiranno alcuna nuova interruzione di continuità degli habitat SIC.</p> <p>Non si prefigurano cambiamenti nella qualità delle acque</p> <p>Non si prefigurano cambiamenti climatici</p>
<p><u>Possibili impatti sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito; • interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito. 	<p>Gli interventi proposti nel PGF non alterano la struttura del sito, l'entità degli impianti e non costituiscono una reale interferenza con la funzione di salvaguardia della fauna presente nel SIC.</p> <p>Non sono previste interferenze sulla funzione del sito</p>

DITTA SAIITA LORENZO
P.G.F. Bosco in C.da "Cucchiara" in agro di Maletto
SCREENING INCIDENZA AMBIENTALE

MATRICE DI INCIDENZA	
<p>Indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • perdita; • frammentazione; • distruzione; • perturbazione; • cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.). 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Percentuale di perdita di habitat all'interno del sito (N) 2. Grado di frammentazione e di perturbazione (N) 3. Riduzione nelle popolazioni delle varie specie (N). 4. Perturbazione degli equilibri ecosistemici del Sito (N) 5. Modifiche al regime idrico superficiale e sotterraneo (N) <p><u>Legenda</u> <i>N = nessun impatto/modifica sul parametro</i> <i>X = impatto/modifica negativo</i> <i>? = Impatto presunto Negativo (X) o Assente (N)</i></p>

Dall'esame finale della matrice di screening (o di incidenza) non si sono individuate azioni che producono effetti negativi sugli ecosistemi ambientali del SIC.

Sulla base delle valutazioni effettuate non si ritiene necessario, in relazione alla possibile presenza di incidenze sugli obiettivi di conservazione del Sito, procedere oltre nella valutazione della significatività dell'incidenza delle opere di progetto effettuando la valutazione appropriata.

IL TECNICO
 (Dott. For. Salvatore Pantò)



Salvatore Pantò

Dottore Forestale

Via Tripoli nr 301 - 95021 - Acicastello (CT)

Tel. 333 7824048

Email: dottipanto@gmail.com - PEC: dottforspanto@epapsicurezzaforestale.it

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE E DI ATTO DI NOTORIETA'

relativa alla precisazione delle qualifiche professionali e alla veridicità ed esattezza di quanto esposto nello Studio Preliminare Ambientale

(ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 28/12/2000, n. 445)

Il sottoscritto Dott. For. Salvatore Pantò, dottore forestale iscritto all'Albo Professionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Catania con il n° 679, ha ricevuto incarico dalla Ditta Saitta Lorenzo con sede a Maletto (CT) con P.IVA n. 012245070865, di redigere lo Studio di Screening alla Valutazione di Incidenza Ambientale relativa alla predisposizione del Piano di Gestione Forestale (PGF) del fondo in proprietà ubicato in c.da Cucchiara del Comune di Maletto (CT), ai sensi dell'art. 2 del Decreto ARTA del 30 marzo 2007

Il sottoscritto consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445,

DICHIARA

- di avere la qualifica professionale di Dottore in Scienze Forestali;
- di essere iscritto all'albo dell'ordine professionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della provincia di Catania al n. 679;
- di avere specifica competenza in campo biologico, faunistico, naturalistico e ambientale;
- la veridicità e l'esattezza di quanto esposto nello Screening alla Valutazione di Incidenza Ambientale.

Acicastello 18/08/2018

IL TECNICO
(Dott. For. Salvatore Pantò)



IN ALLEGATO:

- Copia documento di identità n. AV 6537175



Cognome PANTO

Nome SALVATORE

nato il 06/05/1959
(atto n. 827 P. 1 S. A)

a CATANIA

Cittadinanza Italiana

Residenza ACI CASTELLO

Via Via Tripari n. 30 p. 0

Stato civile

Professione DOTT. FORESTALE

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura 1.78

Capelli BRIZZOLATI

Occhi CASTANI

Segni particolari ////



Firma del titolare S. Panto

Ac. Castello 24-08-2015

Impronta del
indice sinistro

IL SINDACO
ESECUTORE AMMINISTRATIVO
Venera Panto

